Conto Corrente colla Posta

Lunedì 18 Gennaio 1909

Abbonamento

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 Semestre L. 8 — Trimestre L. 4 — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). — Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.
Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese farà del Paese» CATTANEO

Udine - Anno XIV - N. 16

Inserzioni

Circolari, ringraziamenti, annunzi mortuari necrologie, inviti, notizie di interesse privato: in cronaca per ogni linea cent. 60. — Dopo la firma del gerente per ogni linea cent. 50. In terza e quarta pagina avvisi réclame a seconda del numero delle inserzioni.
Uffici di Direzione ed Amministrazione — Udine, *Via Prefettura, N. 6* —

Conto Corrente colla Posta

Gli scambi commerciali

NEL 1908

Tutti gli Stati e tutte le Nazioni hanno risentito, chi più chi meno, durante il 1908 una diminuzione o depressione nel movimento commerciale in confronto al 1907. I più fortunati ebbero una sosta.

Il traffico dell'Italia al 30 novembre scorso è ammontato a 4400 milioni, con una diminuzione in confronto allo stesso periodo 1907, con un aumento di 93 milioni nelle importazioni, una diminuzione di 71 milioni nelle esportazioni. Vedremo in questi giorni i risultati del dicembre: ma essi non muteranno la proporzione suindicata.

E ringraziamo il cielo che relativamente la *depressione nel commercio* delle nostre esportazioni — poichè, come dicevamo, il fenomeno, con maggiore o minore intensità si è verificato in quasi tutti i paesi d'Europa — non è stata più sensibile.

In Inghilterra la diminuzione si è anzi verificata tanto all'entrata che all'uscita; la maggiore diminuzione nella prima riguarda *le materie prime* e nella seconda, a differenza della Francia, riguarda, soltanto in piccola parte, le merci manifatturate.

Comunque, osserva l'«Economist» di Londra, è evidente che la depressione del movimento commerciale è la ripercussione della diminuita attività industriale.

Ciò apparisce anche *meglio in Francia*, dove la diminuzione delle importazioni è in massima parte dovuta alle materie prime industriali, e quella delle esportazioni è, per due terzi, dovuta a minore esportazione di prodotti manifatturati.

La medesima stasi si verifica nel movimento commerciale della Germania ed ha *colpito specialmente le esportazioni*.

L'«Economist» osserva che non si può parlare di crisi vera e propria, perchè i prezzi non hanno subito variazioni sensibili e il denaro sovrabbonda.

Secondo l'autorevole periodico inglese, sarebbe più probabile che la *depressione commerciale del 1908 sia* il portato di una depressione economica generale, che, a sua volta, è la conseguenza della eccessiva espansione del commercio verificatasi in tutti i paesi durante gli ultimi anni; espansione che non era in giusta corrispondenza e proporzione con le condizioni dei vari mercati e coi bisogni reali del consumo.

Restringendoci all'Italia, sembra giustificato il dubbio che il nostro movimento commerciale accenni ad adagiarsi in uno stato di equilibrio, ad un livello alquanto più basso di quello raggiunto nel 1907, ma per compenso, più stabile.

Giova però rilevare a proposito *della depressione delle nostre esportazioni*, una osservazione fatta dall'on. Luzzatti, il quale ha espresso il dubbio che codesta diminuzione sia reale soltanto in parte.

La dichiarazione statistica, che si fa alla dogana dagli esportatori, non richiedendo alcuna riscossione di dazio, è spesso tutt'altro che esatta.

La *mancanza di dazi di esportazione* e l'estensione presa dalla clausola della nazione più favorita, tolgono alla Dogana l'interesse del precisare la reale destinazione delle merci, che rispettivamente si esportano; e causano quegli errori che nell'esame comparativo delle statistiche nazionali con quelle estere saltano agli occhi.

Ora noi ammettiamo che realmente vi siano inesattezze di registrazione, le quali contribuiscono a far comparire, minore la quantità e il valore delle nostre esportazioni di quanto sono in realtà: ma bisogna pur tenere conto del fatto che se ciò può alterare la cifra totale dello sbilancio commerciale, nondimeno, valendo le stesse cause anche per gli anni precedenti, la diminuzione in confronto al 1907 mantiene la sua integrità proporzionale.

E' ormai entrato nella coscienza generale, che profittando della facilità del credito si sono troppo esplicate certe industrie.

E' d'uopo arrestarsi. L'anno che nasce deve unicamente dedicarsi a consolidare, a purificare, a migliorare l'esistente; e sarà una gran ventura se si riuscirà a farlo senza guai. Ed è ciò che confidiamo che avvenga.

LE ELEZIONI GENERALI

a primavera?

La *Ragione* dice che l'on. Giolitti, appena avrà fatto ritorno in Roma, si metterà al lavoro per preparare le elezioni che, sempre secondo il citato giornale, avverranno nella prossima primavera.

Le inesattezze del gen. Mazza

Il gen. Mazza ha telegrafato ieri a Giolitti che si stanno costruendo le baracche a Messina. La notizia è però inesatta, come risulta dal seguente dispaccio dell'on. Faranda:

«Il rapporto ufficiale del generale Mazza pubblicato ieri dai giornali è inesatto. Nessuna baracca ancora è stata costruita, perchè si manca assolutamente di legname.»

LE NUOVE SCOSSE DI TERREMOTO A MESSINA

Si ha da Messina che la scorsa notte si avvertirono parecchie scosse di terremoto, di cui una lunga ondulatoria alle ore 22.30 ed un'altra forte alle 0.45. *Caddero altri muri pericolanti.*

UNA MERAVIGLIOSA SCOPERTA

per guarire la tisi

Il «*Giornale d'Italia*» pubblica una lettera seguita anche da una relazione del dott. Bolla dalla quale risulterebbe che Celio Pignotti il quale scoperse il metodo di pietrificare i cadaveri avrebbe trovato un siero anti-tubercoloso, cioè per guarire la tisi, e le iniezioni fatte sulle bestie ed anche su esseri umani, affetti dal terribile *male avrebbero dato risultati meravigliosi.*

La Regina decorata da Francesco Giuseppe

Si ha da Vienna che l'imperatore avendo appreso con quale eroica abnegazione la Regina d'Italia ha compiuto la sua opera di soccorso in occasione del terremoto che a colpito la Sicilia e Calabria, le ha conferito la Gran Croce dell'ordine di Elisabetta. Le insegne, accompagnate da una lettera autografa dell'imperatore sono state inviate a Roma ieri sera.

In Inghilterra si muore meno che negli altri paesi del mondo

In.... compenso

diminuiscono matrimoni e nascite

L'ufficio d'igiene di Londra annuncia che la mortalità nella metropoli inglese è discesa durante l'anno scorso al 14,6 per mille. Tale cifra è la più piccola finora registrata.

Però anche le nascite sono assai diminuite, essendo discese negli ultimi venti anni dal 33,6 per mille al 25,6. Anche i matrimoni sono discesi dal 21 al 17 per mille.

PER LA PENSIONE AI MAESTRI ELEMENTARI

Il *Messaggero* dice che è prossima la pubblicazione del nuovo testo unico della legge sul Monte Pensioni dei maestri elementari.

I mulini a... marea

Il *Berliner Tageblatt* annunzia che è stata fondata ad Amburgo una Società che si propone di creare una stazione elettrica alla foce dell'Elba, utilizzando l'enorme energia sviluppata dalle onde del *mare nei movimenti* periodici di flusso e riflusso. E' stata acquistata una vasta superficie di terreno lungo la spiaggia dell'Oceano, e su di essa si applicheranno i processi inventati da un ingegnere, il sig. Pein, per trar partito dalla marea e impiegarne l'energia per generare una corrente elettrica. Questa servirà per l'illuminazione e per *far funzionare* un'intera linea ferroviaria.

Sarà interessante vedere i risultati pratici di questo tentativo. Se esso riesce, si può esser sicuri che gli imitatori non faranno difetto. Il carbon fossile tende ad esaurirsi, e bisognerà un giorno procurarsi altrimenti l'energia necessaria a tutte le industrie. Non è *noto quale metodo terrà l'ing.* Pein per utilizzare l'energia marina. Del resto l'idea di trar profitto dalla marea non è di ieri, e qualche tentativo fu già fatto.

Nel 1330 l'arcivescovo di Rouen possedeva a Dieppe, da tempo immemorabile, due mulini a marea, che erano assai semplici. Si facevano girare lasciando *agire su di essi, per delle porte* praticate entro le chiuse, *l'eau qui vient de la mer quand le flot monte.* L'alta marea riempiva i serbatoi, a bassa marea si facevano vuotare i serbatoi, e i mulini giravano. Nel 1207 questi mulini erano stati oggetto di un accordo fra l'abate della Trinité-du-Mont e l'arcivescovo.

Se ne trovavano anche altrove; uno ve n'era a Veules nel 1235, detto *molendinum maris.* Fino al 1619 ne esistettero parecchi presso Caronton, e già nel secolo XI ve n'era un altro all'entrata del porto di Dover in Inghilterra. E' stato detto a torto che i mulini a marea sono stati inventati nel XVIII secolo da un carpentiere di Dunkerque; essi sono invece molto più antichi ed hanno almeno sei secoli di esistenza.

La legge di Malthus

e la deficenza delle abitazioni

Da tutte le parti del mondo civile s'innalzano lamenti per la scarsezza degli alloggi: ciò porta a ritenere — osserva il dott. Paul Krompert che il *fenomeno sia dovuto a una causa* che agisce egualmente in tutti i paesi civili.

Esaminando più attentamente la questione, si è indotti a pensare che la nota legge di Malthus, relativa ai mezzi di nutrizione, sia applicabile anche alle abitazioni. Secondo Malthus, i mezzi di nutrizione crescono come i termini di una progressione aritmetica 1, 2, 3, 4, 5.. *mentre la popolazione* cresce come i termini di una progressione geometrica, 1, 2, 4, 8, 16.. Ne consegue che la popolazione dispone di mezzi di sussistenza insufficienti: di qui la miseria di una gran parte di essa, la forte mortalità, specialmente fra i bambini, ecc.

Un fenomeno analogo a quello messo *in rilievo da Malthus in rapporto ai* mezzi di sussistenza, si verifica relativamente alle abitazioni: anche qui si vede come la popolazione aumenti più rapidamente delle abitazioni per essa disponibili: in altri termini, la maggior parte degli uomini non riesce a procurarsi i mezzi economici necessari per procacciarsi delle abitazioni sufficientemente grandi e soddisfacenti dal punto di vista igienico. Per esempio a Vienna in occasione dell'ultimo censimento, si constatò l'esistenza di 319,139 appartamenti per una popolazione di 1,30.,298 abitanti. 161,063 di questi appartamenti, vale a dire più di un terzo del numero totale, oltre la cucina, constavano soltanto di un'unica camera. *In questi minuscoli appartamenti* abitavano, nel 1900, 592,134 persone, cioè un terzo della popolazione totale di Vienna: 27,397 di essi erano abitati da famiglie composte di sei o più persone.

In parecchi paesi lo Stato e i Comuni hanno cercato con provvedimenti di vario genere, di contribuire alla soluzione del problema della penuria di case, in generale però con risultati del tutto insignificanti. Dati i mezzi che stanno a loro disposizione, lo Stato e i Comuni possono procurare ai loro impiegati delle case comode e a buon mercato, e con ciò migliorare le loro condizioni: è da notare però come tale risultato possa essere raggiunto anche *mediante un aumento degli stipendi.*

Non appena però gli Enti pubblici estendono il cerchio della loro attività in questo campo oltre il limite su indicato, i loro sforzi per lo più conducono a un esito negativo. Per citare un esempio, in Austria venne emanata nel 1902 una legge, la quale per mezzo di importanti esenzioni fiscali era destinata *a promuovere la costruzione* di case operaie a buon mercato; ma sino alla fine del 1905 in tutta l'Austria vennero costruite soltanto 523 case operaie sulla base di questa legge.

Tutto ciò dimostra quanto poco possa fare l'uomo per contrastare l'azione delle leggi economiche.

CALEIDOSCOPIO

L'onomastico

18 Gennaio, S. Prisca.

O viod stand in sofite
Che al tind a nevè
O ten in pront la slite
Che o sporl di doprà.

Zorutt

Effemeride storica friulana

Lega di ostilità. — 18 Gennaio 1317. *In questo giorno* D. Federico capitano di Udine, Ermanno notaio di Gemona, Vellono Valuta, Giacomo Cerioli, e Giacomo de Lecb, Pietro di Altaneto ed altri testimoni, in Gemona, si presentarono a Federico di Pers, Artico di Prampero, Guglielmo di Prampero, Rautolfino di Villalta che con Bernardo Cerioli di Gemona concordarono di fare *unione fra loro e col podestà* ed anziani di Padova contro il futuro patriarca di Aquileia e le comunità di Udine e Gemona e contro i loro seguaci. L'atto fu regolarmente esteso: *ante stationem Antonii Bave.*

Solo agli abbonati

che ci hanno inviato l'importo anticipato di **lire 16**, verrà dato in premio l'abbonamento annuo alla splendida rivista «Varietas» diretta da G. A. Traversi.

Questo a norma dei tanti abbonati che ci scrivono di volerli comprendere fra quelli aventi diritto alla rivista, senza però unire l'importo anticipatamente.

Invitiamo pertanto tutti gli abbonati a voler rinnovare sollecitamente l'abbonamento. **Oltre il 25 del corr. mese,** l'Amministrazione non garantisce l'invio del primo numero della rivista (gennaio), e ciò per l'ingente quantità di richieste che continuamente pervengono alla Casa Editrice Sonzogno, e che lasciano prevedere il prossimo esaurimento dell'edizione.

L'Amministrazione del PAESE.

Cronaca Provinciale

LA MORTE DEL SEGRETARIO DEL COMUNE

Tolmezzo, 17 gennaio 1909.

Eg. Sig. Direttore del «Paese»

UDINE

Dopo lunga e dolorosa malattia, alle 2 pom. di oggi cessava di soffrire e di vivere Agnoli Giovanni, da oltre un trentennio Segretario Capo del Comune di *Tolmezzo.* Era nato 60 anni fa a Belluno e giovanissimo, per concorso, venne nominato Segretario Comunale-Capo di Tolmezzo, ufficio importante e difficile, oltrechè per essere Tolmezzo il Capoluogo del Circondario Politico, amministrativo e Giudiziario, anche per i disparati interessi dei numerosi paesi costituenti il più grande Comune della regione carnica.

Subito emerse, imponendosi a tutti per l'alta e lucida intelligenza, per la capacità singolare dell'ufficio, per la rettitudine ed onestà esemplari, per un naturale sentimento di carità e benevolenza verso gli umili: e mercè tante doti preclare seppe elevare e mantenere il Comune in condizioni invidiabili, non ostante rilevantissime spese in lavori pubblici.

Chi scrive, lo ebbe suo prezioso collaboratore per oltre tre anni nella direzione del Comune di Tolmezzo, ed in questo doloroso momento, sente la necessità di ricordare pubblicamente tutte le altissime benemerenze, per le quali universalmente deve ritenersi *Giovanni Agnoli,* il cittadino di Tolmezzo che più di tutti, nell'ultimo trentennio attivamente, disinteressatamente e costantemente operò per l'utile ed il miglioramento del paese e del Comune.

Ma l'opera illuminata e disinteressata di Giovanni Agnoli non si limitò all'ufficio suo di Segretario del Comune; si esplicò volonterosa e disinteressata quante volte richiesta o desiderata nell'interesse dell'intera Regione o di casi particolari. — Nessuno sa quanto Egli si sia occupato utilmente per gli emigranti della Carnia ogni qualvolta ne veniva richiesto; sa quanto abbia fatto per ottenere, ed ottenne, e spesso rimettendovi anche le spese postali, indennità ad infortunati o sussidii a *disgraziati:* ed *io soltanto so quanto* mi abbia coadiuvato nella propaganda di quella provvida Istituzione che è la Cattedra Ambulante di Agricoltura per la Carnia e Canale del Ferro.

Tutto il Comune di Tolmezzo non mancherà di dimostrare a Giovanni Agnoli la sua doverosa riconoscenza nei Suoi funerali; ma io penso che *tutto il Comune dobba provvedere ad* un ricordo che consacri la memoria delle Sue benemerenze.

Avv. Michele Beorchia Nigris

Consiglio Comunale

PALUZZA, 17. — Una importantissima seduta del nostro patrio Consiglio è indetta per mercoledì 20 corr. alle *ore 9.* Stralciamo *dall'o. d. g.* comprendente 18 argomenti, quelli che a noi sembrano di maggior interesse: nomina di un assessore effettivo in surrogazione del rinunciatario sig. Daniele Lazzara; sussidio di L. 500 pei danneggiati dal terremoto, sanatoria; riparto dei consiglieri della frazione di Timau; sfrutto del Fontanone di *Timau; applicazione* della tassa di famiglia, tariffa; associazione del Comune al Panificio Cooperativo dell'Alto Bût; istanza del Consiglio d'Amm del l'Asilo infantile per l'iscrizione della maestra al M. P.

Vogliamo sperare che dei consiglieri tutti, e dei rappresentanti democratici in ispecie nessuno mancherà all'adunanza, per *dimostrare sempre* che le Assicurazioni e le promesse messe fuori nel periodo elettorale sono rivestite di indiscussa sincerità. Un solo desiderio esprimiamo, che le sedute consigliari, vengano, possibilmente, indette il giorno festivo, per dar modo al pubblico di poter intervenire ed ascoltare. Chiudiamo con l'augurio che la seduta non venga tolta in quel giorno, fino a che non saranno esauriti almeno i quindici (e non son molti) argomenti segnati per la seduta pubblica.

La Cassa di Risparmio

Il Bilancio

La Cassa di Risparmio, ha chiuso il *bilancio del 1909 con un utile netto* di lire 231.172.33, delle quali una parte verranno erogate a scopi di beneficenza e di pubblica utilità.

Il patrimonio della Cassa, che al 31 dicembre 1907 era di lire 2.708.251.11 avrà un nuovo aumento per effetto degli utili 1908.

I depositi a risparmio chiudono con L. 20.230.442.85 in confronto di Lire 18.365.707.24 risultanti al 31 dicembre 1907.

L'evoluzione del cappello

L'origine del cappello risale alla più remota antichità ed è precorso dalla maniera speciale d'acconciarsi i *capelli in trofei adorni di stoffe* e di ciondoli. Gli orientali ne furono assai studiosi: le loro donne, sparavano con spille e dispenevano, in fogge più o meno strane, i propri capelli. Alcune acconciature del capo delle donne romane, a base di lunghi *buccoli* o ricci, erano veramente strane, e, nei secoli più vicini — XVII e XVIII — le bende che le nostre signore disponevano intorno alle chiome, vere armature con cui tenevano queste alte e diritte come morbidi ma saldi coni, rasentavano il grottesco. Poi vennero le parrucche, chiamate a Roma *galesi,* parrucche primitive, fatte di pelle di capretto su cui appiccicavano i capelli. E quelle acconciature, e quelle parrucche non erano sdegnate nemmeno dagli uomini. Fu solo ai primi tempi cristiani, dopo l'epistola di S. Paolo ai Corinti, che il capo maschile cominciò ad acquistare un aspetto più virile o, per dir meglio, meno femmineo.

Ma, prima che venisse ricoperto con una forma di cappello presso a poco simile a quello moderno, quante foggie bizzarre di coperture il nostro capo non vide in tutto il mondo! Dalle teste di animali vuotate che usavano gli antichi germani, si passò, con lenta evoluzione, alle varie foggie dei cappelli dei greci e dei romani. I greci li riserbavano alle persone di età, e, fra i romani le dame ne avevano di molto simili a quelli dei Tessali, che poco differiscono dalle forme oggi in voga in Toscana.

I cappelli degli antichi erano di ordinario bianchi, e ne vediamo molti riprodotti sui vasi etruschi. Come si è detto, essi avevano varie forme e varii nomi: il *Causia,* inventato dai macedoni e passato, *poi,* ai *greci* ed ai romani, era di feltro a tesa larga e rivolta all'insù. Lo usavano a preferenza marinai e pescatori. Il *Galerus o Galerum* era, invece, un berretto di pelle d'animali vellosi, che usavano i contadini, i cacciatori e gli abitanti del Lazio. Altri berretti servivano a distinguere gli uomini liberi dagli schiavi.

In Europa l'uso dei cappelli si generalizzò sotto Luigi XI re di Francia e il primo cappello di feltro fu importato da Carlo VIII nel 1449, quand'egli fece il suo solenne ingresso in Roma. Dopo di lui, tutti i principi ed i nobili adottarono il cappello, guarnito di frangie o di piume, mentre la plebe si contentava ancora del cappuccio. Caduto, poi, il cappuccio in ribasso, l'uso dei cappelli si generalizzò, e, poichè sul principio ebbero tutti l'orlo abbassato intorno, si dissero cappelli a ruota. Nel 1760 a Firenze, grazie all'invenzione della felpa, il cappello cominciò ad acquistare quella stima che, poco dopo, in Francia doveva dargli la massima diffusione. Prima di allora la felpa non era autentica, ed i nobili lasciavano *alla* borghesia questo cappello da quattro scudi, per ordinarsene di castoro.

Il cappello a cilindro apparve, secondo alcuni, soltanto un secolo fa: un giorno, per le vie principali di Londra fu veduto un uomo, lungo e asciutto, camminare impettito con quella strana foggia di copricapo; il *popolo lo beffeggiò, ma le sue passeggiate* quotidiane continuarono ed il curioso cappello, a poco a poco, venne in moda nella società elegante. Secondo altri, la sua origine, è, però, più remota: fra le illustrazioni eseguite da Alberto Durer in margine al famoso libro di preghiere dell'imperatore Massimiliano — esse dicono — *vi è quella di un uomo che porta* il cappello a cilindro, e in un libro di armi e di scudi di Jost Amman pubblicato nel 1589, si nota un'incisione che raffigura un cappello di gentiluomo, appunto di quella forma.

In tutti i modi, il cappello a cilindro, prima di affermarsi, dovette lottare con i.., rivali e con.. la legge. Infatti *ci vollero diversi anni* perchè esso scalzasse il cappello a larghe falde allora importato da Beniamino Franklin che lo tenne in testa nel famoso ricevimento alla corte di Luigi XVI, e in Europa, esso venne subito considerato come una moda rivoluzionaria, tanto che in Germania impensierì oltremodo i conservatori tedeschi e in Russia venne prodotto da Paolo I come simbolo di tendenze sovversive.

In Italia, in principio, il cappello a cilindro ebbe poca fortuna: rimase a lungo nel popolo, come ci dicono i disegni del Pinelli, che riproducono appunto cappelli a cilindro e a cono nelle scene dei costumi popolari dei rioni di Roma ma, poi divenne per opera del principe di Metternich, che fu il primo ad usarlo, il cappello preferito dall'aristocrazia

Oggi i migliori cappelli — di feltro di castoro e a cilindro — si fabbricano assai lontano dall'Italia. Copenaghen occupa il primo posto, vengono poi Madrid e Lisbona; indi New York, Bruxelles e Berlino. Varia anche adesso, di anno in anno, la moda: ma nei particolari, non mai nella parte sostanziale. L'altezza resta quasi la medesima presa sul fianco, essa da oltre mezzo secolo, si mantenne uniformemente a quindici centimetri.

Non mi sembra fuori luogo dare qui qualche notizia anche sui cappelli dei guerrieri antichi e degli ecclesiastici. Parleremo, dunque, prima degli elmi, poi delle mitre e del resto.

In largo senso elmo significa armatura del capo. Fra le armi difensive l'elmo tenne *ab antiquo* il primissimo posto; gli egiziani ed i fenici li ebbero prima di pelle, poi di legno, poi di rame, indi di ferro, e, per i loro grandi uomini anche di argento e d'oro. Gli elmi dei greci furono svariatissimi: formati, di solito, dalla dura pelle di cane marino, di toro o d'altro animale simile, essi erano adorni di pennacchio o di crine di cavallo, o si fermavano sotto al mento con corregge speciali. Un ornamento dell'elmo era pure *il cimiero*, che *raffigurava* sempre qualche testa di bestia feroce, come *leoni*, *tigri*, *aquile*, *serpenti*, *o* di bestia fantastica, come dragoni, grifoni, chimiere, e che si riserbava solo agli eroi o ai capitani greci. Anche i romani ebbero, al pari dei greci, diverse foggie di elmi: le *galee*, di pelle o di cuoio, ricoperti, assai spesso, di lamine di metallo; i *cudones* — che si usavano dai veliti — fatti di solo cuoio; i cosidetti *cassis* o *cassida*, secondo la loro forma (il più piccolo di questa categoria fu chiamato *cassicus*) costruiti in rame, ferro od acciaio, e, quindi, molto grevi di fronte ai precedenti; ed altre foggie ancora, come la *celata* e la *barbuta*, più semplici. Perfino i cinesi ebbero svariati elmi di latta, che differiscono fra loro, però, non per la *forma* ma per il *peso*.

L'elmo, ai primi tempi della cavalleria, era indizio di più o meno grande abilità, secondo i fregi di cui s'addornava; infatti esso rimase negli stemmi di famiglie patrizie come testimone appunto d'alto lignaggio.

Un'altra specie di emo, l'*albo galerus*, apre la serie dei cappelli ecclesiastici: era fatto della pelle di una vittima «bianca» immolata a Giove, aveva in cima una punta di legno d'olivo, ed adornava, infatti, il capo del *Flamine Diale*, d'uno dei tre sacerdoti cioè — quello di Giove (Flamen Dialis) quello di Marte (Flamen Martialis), quello di Quirino (Flamen Quirinalis) — istituiti a Roma da Numa o da Romolo. Da tale elmo derivavano, poi, il barretto dei dogi di Venezia e le prime tiare dei papi, che se togli il ramoscello di olivo *sulla* cupola, ebbero l'identica *forma*.

Veniamo, ora, alle mitre. Non si creda che la voce indicò sempre quel cappello speciale di stoffa che i vescovi usano quando pontificano: essa anticamente significava qualunque fascia o benda guarnita all'estremità da certe legacce, dette «*redimucola*», che servivano a fissarla, secondo l'uso a cui doveva adibirsi. Nelle processioni, a volte, si attaccava una di queste mitre al tirso che il nume stringeva nella mano sinistra, ed il nome di mitra si estese anche alle cinture delle vergini e dei soldati.

Da quello che s'è detto si intenderà benissimo come le mitre altro non rappresentassero, sul principio, che un *berretto speciale*, portato da qualunque cittadino. La loro forma variava però, da nazione a nazione: v'era la mitra persiana, che anche oggi mantiene presso quel popolo la sua antica foggia o quasi, v'era la mitra asiatica, o berretto *frigio* (imitato poi, dai rivoluzionari francesi del secolo scorso, i quali — poichè quel berretto era un *privilegio degli uomini liberi*, tanto che *vocare servossand pileum*, cioè all'onor del berretto significava chiamarli a libertà — lo scelsero come emblema di libertà, e lo misero in voga, di *color rosso*, su modello elegante e classico del pittore David! la mitra greca, infine, riserbata alle donne una benda, cioè, di vari colori, che fasciava *il capo* e passava, *poi*, sotto la gola.

Dopo tutte queste mitre, ebbe il medesimo nome quel cappello di stoffa, aperto nel mezzo ed assai alto, che mettono i vescovi quando pontificano. Anch'essa ha un'antica origine, come origine antica hanno i cappelli che gli ecclesiastici portano abitualmente. Il cappello *rosso* dei cardinali, per esempio, se non fu collocato sugli stemmi prima del 1300, venne, però, prescritto nel 1245 da papa Innocenzo IV; il cappello verde degli arcivescovi o dei vescovi, ci giunse dalla Spagna, ove apparve nel 1410, e da dove passò, poco dopo, in Francia, per mezzo dell'arcivescovo di Sens, Tristano di Salazar. La forma dei cappelli da prete neri — cominciati a fabbricare nel 1818 da certo Miroglio, con seta mescolata a peli d'animali diversi — si mantenne, più o meno pronunciatamente, a tre angoli, come quella dei cappelli rossi da cardinale, e dei cappelli verdi da vescovo.

Arth

Cannibalismo austriaco

Dopo gli articoli di tutta una serie di *giornali* politici di Vienna e delle provincie, che mostrarono più o meno apertamente di ridere delle nostre recenti sventure, capita ora un giornale umoristico, il *Muskete* (il Moschetto) diffusissimo a Vienna e in tutta l'Austria, con una caricatura che è addirittura il colmo della bassezza e della impertinenza.

Un ufficiale italiano, che dai tratti del volto potrebbe passare anche per Re Vittorio, è rappresentato in atto di vuotare un recipiente su cui è scritto: «*Elargizioni di soccorso alla Calabria*» entro due altri vasi, su uno dei quali è scritto «Esercito e Marina» e sull'altro è scritto «Fondo di soccorso per la Calabria».

Ora le monete sono versate in modo da farne cadere la metà nel vaso dell'esercito e marina, e l'altra metà nel vaso di soccorso per la Calabria. Tale vignetta è accompagnata da una poesia piena di infamie la cui conclusione suona così:

«Gli italiani, in fondo, godono della disgrazia, perchè altrimenti gli armamenti, e specialmente le nuove costruzioni di navi, sarebbero procedute troppo lentamente. Ora il governo può fregarsi le mani soddisfatto, come fece *anni fa*, *nel* precedente terremoto in Calabria, con questa differenza che allora il guadagno fu minore perchè fu tratto solo dalle elargizioni dall'interno, mentre ora si aggiungono i guadagni dall'estero».

—

Ieri a Trieste è stata sequestrata *una cartolina raffigurante Trieste* che stende la mano soccorritrice alla sventurata sorella Messina.

La cartolina veniva venduta a beneficio dei superstiti del terremoto.

La polizia giustifica il sequestro affermando di avervi riscontrato un'allusione politica, poichè la donna, raffigurante Trieste, ha una... stella in fronte!

—

Non vi sembra — amici lettori — che l'Imperatore Francesco Giuseppe, *invece di inviare decorazioni alla* Regina Elena (vedi in 1 pagina) farebbe *meglio* a por fine al *cannibalismo* della stampa al suo servizio, ed alle poliziesche sopraffazione contro gli italiani delle provincie irredente?

Il 2. Congresso dell'Emigrazione temporanea a Padova

per espresso al «Paese»

Riceviamo da Padova:

(*g*) Stamane alle 9 si è inaugurato il 2. Congresso dell'Emigrazione temporanea, promosso dalla Società Umanitaria.

Fra i presenti noto il Sindaco di Padova, gli on. Alessio, Pozzato e Cabrini, il prof. Montemartini dell'Ufficio del Lavoro. Sono pure intervenuti numerosi rappresentanti di Associazioni politiche ed economiche.

Il dott. Piemonte rappresenta il segretariato dell'Emigrazione di Udine. *Hanno aderito al congresso molte* personalità.

L'on. Alessio, con un applaudito discorso, aprì il Convegno. Quindi parlò il Sindaco sen. Levi-Civita, porgendo un fervido saluto ai presenti.

A presidente venne acclamato Braga, a segretario Bordigiago.

Quindi l'on. Alessio riferì sul *tema* «*condizione degli emigranti* italiani di fronte al sistema di assicurazione contro l'invalidità e la vecchiaia in Germania».

Sul tema s'impegnò una elevatissima discussione. Venne in fine approvato un ordine del giorno.

Il comm. Viterbi riferisce sul *tema* «corsi e scuole degli emigranti». La *discussione che ne nacque* — ed a cui partecipò anche il dott. Piemonte per riferire l'azione che a questo proposito svolge il Segretariato dell'Emigrazione di Udine — venne chiusa con un ordine del giorno in cui il Congresso fa voti perchè l'opera dei Segretariati *di Emigrazione* sia *rivolta* con incessante fervore anche ad ottenere la istituzione di scuole di coltura e di mestiere, provocando all'uopo il concorso degli enti pubblici politici, amministrativi di credito, di beneficenza, degli istituti di istruzione e della «Dante Alighieri».

—

Nella seduta pomeridiana l'on. Cabrini trattò ampiamente il tema «*relazione* sullo *sviluppo* dell'assistenza laica agli emigranti nel 1908.»

Dopo lungo dibattito si votò un ordine del giorno riassuntivo dei concetti svolti dai vari oratori.

Da ultimo i relatori dott. E. Piemonte e Cabrini svolgono il tema: «capisaldi di un disegno di legge per l'esercizio del diritto di voto politico negli emigranti *continentali* e *temporanei*».

Notiamo che al concetto di consentire l'*esercizio del diritto di voto politico* anche agli elettori che nel periodo elettorale si trovano all'estero e nella impossibilità di rimpatriare, hanno risposto favorevolmente alla massima diverse personalità; tra gli altri gli on. Luzzatti, Sacchi, De Marinis, Colajanni, Credaro, monsignor Geremia Bonomelli, vescovo di Cremona e la *Confederazione* del Lavoro.

L'esperimento è per ora limitato alla Francia, Svizzera, Lussemburgo, Germania, Austria, Ungheria.

Esaurita la discussione dell'argomento il Congresso votò un ordine del giorno che stabilisce che la votazione debba farsi nei locali dei RR. Consolati, consegnando le scheda in busta chiusa al Console o al Magistrato inviato appositamente dall'Italia.

Il Congresso venne quindi chiuso.

UDINE

(Il telefono del PAESE porta il n. 2.11)

Per la morte di Canzio — La Società Friulana dei Veterani e Reduci dalle Patrie Battaglie ha inviato col mezzo del ff. di Presidente ing. Vincenzo Canciani telegram. di condoglianza alla *famiglia del valorosissimo generale* Stefano Canzio tolto all'affetto dei patrioti e dei commilitoni ed altro telegramma al Presidente dei superstiti Garibaldini di Genova per rappresentare la Società Udinese ai funerali dell'Illustre estinto.

Scuola Popolare Superiore

Questa sera quarta lezione del dott. T. Liuzzi sul tema: Malattie del lavoro.

Il mercato di S. Antonio

Oggi e domani, mercato di S Antonio. Grande animazione, favorita dalla bellissima giornata.

Camera di commercio

(Cont. dell'adunanza del 15 corr.)

5. *Stazione di Udine.* — Il ministro Bertolini, rispondendo ai reiterati reclami della Camera, assicurava alla fine di novembre d'aver impartite precise disposizioni perchè fosse prontamente messo mano a tutti quei lavori che, potendo essere subito eseguiti, gioveranno a migliorare le condizioni della stazione di Udine. Ripristinata — aggiungeva — l'asta di manovra verso Venezia che era rimasta interrotta per alcuni *lavori* a una sottovia, saranno quanto prima appaltati i lavori per l'impianto di una seconda asta di manovra verso Venezia e per la costruzione di un nuovo magazzino merci con relativo piano caricatore. In brevissimo termine potrà essere utilizzato a S. Giovanni di Manzano l'impianto già in massima parte eseguito pel servizio di carri *bestiame provenienti* dal confine e la stazione stessa verrà provvisoriamente destinata altresì allo sdoganamento di parte dei carri *completi* contenenti merci estere esenti da dazio; cosicchè la stazione di Udine potrà essere sollevata dai servizi che ora per quei carri vi si debbono compiere. Infine si provvederà al più presto al progetto per la costruzione di nuovi fabbricati destinati alle Poste, agli emigranti, ai dormitori, alla lampisteria così da togliere gli inconvenienti che ora si lamentano per l'insufficienza del fabbricato viaggiatori e specialmente dei locali adibiti al servizio dei bagagli e delle merci a grande velocità.

In seguito a telegramma della Camera il Compartimento di Venezia ordinava il riatto della rampa allo scalo di Porta Grazzano, *guastato dalle pioggie*.

6. *Biglietti d'andata e ritorno.* — La direzione generale delle ferrovie, accogliendo in parte il voto della Camera, rispondeva d'aver istituito i biglietti d'andata e ritorno Pordenone-S. Vito al Tagliamento in corrispondenza a quelli in senso inverso già da *tempo esistenti*, e fra Padova-S. Vito e viceversa. A datare dal primo gennaio furono messi in vendita quelli Pordenone-Padova e viceversa.

7. *Terze classi nei diretti.* — La Direzione compartimentale, rispondendo ad istanza della Camera, riferì che per ragioni tecniche il servizio di terza *classe nei diretti* non poteva venir esteso anche sul tratto Casarsa-Venezia.

8. *Linea Udine-S. Daniele.* — Si raccomandò alla Società Veneta di aumentare la dotazione dei carri della linea Udine-S. Daniele.

(continua).

Rete telefonica Urbana di Udine

Ci preghiamo avvisare i signori Abbonati al telefono e tutti coloro cui potrebbe interessare, che, in seguito alla rinunzia del signor Giuseppe Bornancin, la Direzione della nostra Rete *Telefonica Urbana Pubblica di questa* Città è stata conferita a partire dal 1 Gennaio corrente al signor *Antonio Dal Dan* al quale dovranno essere rivolti tutti gli affari inerenti alla nostra Azienda.

L'Ufficio di Direzione è situato in Via Rialto. Telefono N. 91.

Società Telefonica di Zurigo
Società anonima per le applicazioni elett.

A domani

siamo costretti — per esuberanza di materia — a rimandare una corrispondenza da Spilimbergo, e il resoconto della importante seduta di ieri del Comitato provinciale pro Calabria e Sicilia.

La solenne premiazione degli alunni della Scuola d'Arti e Mestieri

Ieri alle dieci precise, nella sala maggiore della Scuola d'arte e mestieri, decorata ognintorno da artistici *disegni egregiamente eseguiti*, seguì la premiazione degli alunni. Numerosi gli intervenuti. Fra i rappresentanti i diversi enti che concorrono al mantenimento della Scuola, noto il cav. D'Agostino che rappresenta il Prefetto, l'avvocato Pietro Cappellani che rappresenta la Cassa di Risparmio, l'on. Morpurgo per la Camera di Commercio, l'assessore Giuseppe Conti per il Comune, e il rag. Luigi Spezzotti; il Presidente della Società Operaia sig. Seitz; il cav. Francesco Orter, il direttore della Scuola Tecnica prof. Lazzari, il professor cav. del Puppo e il professor Picozzi.

La relazione morale

Prima di cominciare la distribuzione dei diplomi e premi il cav Del Puppo che ha lasciato con la fine dell'anno l'arduo officio di direttore della Scuola — officio da lui così degnamente tenuto — legge la relazione morale dell'opera sua e dei suoi cooperatori.

*Quindi pronuncia un breve e lim*pido discorso di congedo, a stento trattenendo la commozione che lo pervade.

Il discorso Del Puppo

Egregi Signori, colleghi ed alunni carissimi.

Permettete che io, a titolo di congedo, vi rivolga brevi parole per dirvi l'animo mio prima che abbandoni l'ambiente nel quale passai — godo affermarlo — gli anni migliori della mia vita d'insegnante.

Chiamato *dalla fiducia del Consiglio* Direttivo a dirigere un Istituto al quale *non* ero nuovo per lunga consuetudine quale docente, raccolsi con entusiasmo l'eredità lasciataci dal mio venerato maestro il compianto Prof. Falcioni. Con entusiasmo, poichè dall'esempio suo luminoso e dalla conoscenza dell'indole della scuola, parvemi trarre lena e coraggio per compiere onestamente e proficuamente al nuovo *compito che mi assumeva e per corrispondere* degnamente alla fiducia in me riposta e della quale mi sentiva altamente onorato.

Ricordo con vivo compiacimento, le accoglienze oneste e liete di cui fui circondato da parte dei colleghi, ricordo lo spontaneo, unanime buon volere con cui essi accolsero le nuove *idee secondo le quali intendeva s'informasse* l'andamento dell'Istituto, non perchè assurgesse a nuova vita, poichè, mercè l'opera del mio predecessore esso manifestava già una vitalità vigorosa, ma perchè di quella vitalità traesse partito per procedere più rapidamente sulla via del progresso, a seconda dei bisogni e dei tempi.

Fu opra *lenta e difficile*, ma feconda di felici risultati; giova affermarlo, non per vacuo orgoglio, nè per meschina vitalità, ma per quell'intimo compiacimento che il pensiero del dovere compiuto fa nascere nell'animo nostro.

Con la certezza d'essere *utilmente* assecondato da una schiera di valorosi, che ad *improbe fatiche* e a *sacrifici* non lievi, inadeguatamente compensati per forza di cose, si assoggettavano con entusiasmo e con fede per il bene dei figli del popolo nostro, io non esitai a cimentarmi nell'impresa, non forse ardua, ma certo non facile e penosa. E mi gode l'animo di esprimere loro qui, pubblicamente, tutta la riconoscenza di cui *mi* sentii e mi sento tuttora compreso. Poichè, è d'uopo ripeterlo, a ben poco avrebbero potuto approdare i miei intendimenti e il mio buon volere senza l'aiuto dei colleghi che quegli intendimenti compresero e quel buon volere efficacemente assecondarono.

E poichè un' inattesa sciagura privò repentinamente la *scuola* dell'opra solerte, intelligente affettuosa del compianto collega Giovanni Sinigalia, che nel marzo passato per sempre ci abbandonava, concedetemi che alla sua memoria io mandi oggi un reverente saluto.

Anche sento essere stamane doveroso il ricordare il vivo esemplare *interessamento con cui seguirono* l'opera nostra il Consiglio Direttivo e i vari enti che con tanto amore contribuiscono all'esistenza dell'istituto nostro. Mercè loro, un soltanto incoraggiamenti morali vennero a noi, ma ben anche preziosissimi, insperati aiuti materiali e finanziarii; sì che è pur giusto che ad essi vada il plauso nostro, la *nostra viva gratitudine*.

A quegli incoraggiamenti, a quegli aiuti noi dobbiamo se nuovi e più ampi e più decorosi locali furono offerti alla scuola, se potè essa fornirci di nuovi e numerosi mezzi d'insegnamento, e rendere più feconda l'opera dei docenti, più proficuo lo studio e il lavoro dei discopoli.

Sorride ancora alla mia mente il ricordo di quei giorni, in cui parve sorgere quasi un'alba novella nella scuola nostra.

Con che fervore *maestri* ed alunni si accinsero ad abbellire la loro nuova casa! Non l'ambiente freddo vollero essi, dalle scialbe pareti fra cui trascorrere penosamente le ore del volontario sagrificio per un incerto avvenire; ma vollero intorno sorridesse il divino sorriso dell'arte, onde più *lieta*, *più gaia fervesse l'opera loro*, che, non pena, ma gioia fosse lo studio.

E allorchè videro come alle arti nostre più proficue era volto non criterio sicuro l'insegnamento; come, con una trionfia prosopopea d'accademie antiquate, ma li chiamava un subito ed utile e pratico svolgersi d'insegna*menti* e di opre, con che lena s'accinsero al *lavoro*, quasi chiedendo ai maestri: Ancora! Ancora!

Si fu allora che con maggior cura si accendi all'insegnamento del disegno e della modellazione; che allo studio dell'intaglio fu aggiunto quello dell'ebanisteria; che fu aperta la scuola del *ferro battuto*, le arti che *meglio* soccorrono le nostre industrie produttrici quella delle pietre artificiali, quelle del legno, quella del ferro, per le quali *va chiaro, anche lunge, il nome friulano*.

E fu ideale l'istituzione di quello che fu chiamato «Corso libero».

Se cinque anni di studio bastano ai nostri alunni per ottenere il diploma di licenza, quella chiave che apre loro tante porte degli opifici, non bastano per farne artefici sufficentemente provetti. Nella scuola s'impara a imparare: *ma come potevano i nostri alunni studiare* ancora dopo abbandonata la scuola se privi di mezzi e di guida? E si fu appunto per offrir loro questi mezzi, perchè ancora usufruissero di questa guida che il nuovo corso fu ideato; corso a cui possono accedere, quanto a lungo loro piaccia, i nostri licenziati.

Era ben lungi da noi il pensiero che quel corso dovesse assumere il carattere d'istituzione d'indole superiore.

Non soltanto ne stato snaturato il carattere della scuola nostra; ma anzichè far procedere giudiziosamente verso il perfezionamento lo studio delle singole arti a cui gli alunni si dedicano, li avrebbe incantamente sviati verso una meta fallace per essi; meta a cui soltanto li possono condurre vantaggiosamente gl'istituti superiori.

*Ond'è ch'io non deplorerò mai ab*bastanza l'abbandono in cui, da un anno, fu lasciato quel corso da parte degli alunni.

Perchè? Ma, in passato, non diede forse reali e più che soddisfacenti risultati? — e lo provarono le onorificenze conseguite alle mostre a cui la scuola concorse. E i maestri sono pur sempre *i medesimi meno uno* che fatalmente ci fu tolto, ma a cui non era poi tanto difficile supplire?

Io credo piuttosto che una falsa idea si sia fatta strada fra i nostri scolari, idea la cui riprovazione ebbe un'eco solenne fra le giurie dell'ultima Esposizione didattica di Roma.

Non è la «Grand'arte» che si deve *insegnare nelle nostre scuole*, e men che meno in una modesta *scuola serale d'Arti e Mestieri*. La «Grand'arte» non è un appannaggio di tutti: non s'insegna nemmeno nelle *scuole diurne d'Arte applicata*. Accontentiamoci di fare dell'operaio nostro un provetto artefice a cui siano palesi, quanto più è possibile i segreti della *decorazione*; *fortunati se col nostri* poveri *mezzi* riusciamo, a furia di tenacia e buon volere, a raggiungere *veramente* questo modesto ma utile intento.

No, no, miei cari amici persuadetevene! E' più rispettato, da chi sa, un valente intagliatore d'ornamenti che non un meschino scultore di statue. *Ricordatevi che Giovanni da Udine* fu grande pur essendo un semplice stucchino e un decoratore di pareti e di soffitti; poichè mai dipinse un quadro di gran mole, mai modellò una statua, nè mai scolpì un busto; e che Benvenuto Cellini sarebbe stato grande ugualmente per i suoi gingilli i suoi piatti e i suoi vasi, anche senza la *famosa saliera* e la statua del Perseo.

La scuola vi offre a larga mano i suoi mezzi, vi offre il sapere e l'esperienza de' suoi maestri: sfruttateli: o, altrimenti, è d'uopo ne conveniate, la colpa sarà tutta vostra.

Ma non all'insegnamento artistico soltanto furono rivolte le nuove cure, *poichè* nella Sezione Industriale fu dato un più pratico indirizzo all'insegnamento del disegno della meccanica o delle costruzioni, applicando i nuovi metodi e sfruttando il nuovo *materiale* che il mercato veniva offerendo; e per l'insegnamento scientifico, non appena i più adeguati mezzi lo consentirono fu iniziato, e largamente fornito il gabinetto *sperimentale*, come accennai nella relazione.

Non accenno alla Sezione femminile nè ai corsi speciali per gli operai elettricisti e per i conduttori di macchine a vapore, poichè ne dissi parola; nè alle cure di cui furono fatti segno i corsi inferiori il cui numero esorbitante d'alunni parla abbastanza eloquentemente *in loro favore*.

Ma è necessario ch'io abbrevii: forse già fui troppo prolisso: e ve ne chiedo venia cortese.

Nei nove anni ch'io ebbi la fortuna e l'onore di dirigere questa scuola, non le vennero mai meno le simpatie, gli incoraggiamenti e gli aiuti di chi sa, di chi ne intuì l'intento, di chi

P[illegible]rzioni sul PAESE [illegible]si esclusivamente [illegible]tro Ufficio d'Ammini[illegible]e.

Malattie d[illegible]chi
Difetti del[illegible]

Lo specialista [illegible]ambarotto avvisa la su[illegible] che ha cambiato di abita[illegible]ferendosi nella nuova via in c[illegible] Giosuè Carducci, che dalla via [illegible] fra i palazzi Perusini e [illegible] conduce alla stazione.

Per informa[illegible]gersi nelle farmacie della c[illegible]

Continuerà [illegible] i malati come il solito, nelle [illegible] mattina e del pomeriggio

CASA[illegible]CURA
(Approvata con [illegible]la R. Prefettura)
PER [illegible]TIE DI
Gola, Na[illegible] Orecchio
del Dott. Cav. [illegible]OLI specialista
Udine - V[illegible]ILEIA - 69
Visite ogni [illegible]amere gratuite per ammalati [illegible] Telefono 173

EDON
Stabilime[illegible]atografico di pri[illegible] ordine
DELLA P[illegible]TA DITTA
L.[illegible]TO
TUTT[illegible]ORNI
Grandiose [illegible]esentazioni
dal[illegible] 23
NEI GI[illegible]ESTIVI
dalle 10 alle [illegible]le 14 alle 23
Prezzi ser[illegible]0, 20, 10.
Abbonamenti ced[illegible] limite per 20 rappresentazioni: Pr[illegible] 3, secondi L. 2.

Ferro - [illegible] - Bisleri
Il Chiarissi[illegible] LUIGI SANS[illegible] rettore della Cura per le degli organi [illegible] gestione in scrive:
Volete la Salute??
MILANO
«Nel FERR[illegible] BISLERI l'associazione d[illegible]colla china riesce utilissim[illegible]onificare il sistema digero[illegible]*gastroenteropatici* e rinvig[illegible]sistema nervoso sempre comp[illegible] in tali ammalati».

Nocera [illegible]a Acqua da tavola
Esigere la ma[illegible]gante Angelica»
F. B[illegible] C. - MILANO

Principale Sa[illegible] Parrucchiere
MILOCC[illegible]LVADORI
(Suc[illegible]OZZI)
Via della Post[illegible]azzo de Concina
Locale di lus[illegible] sale d'aspetto
Servizi[illegible] ordine
Tutti i clienti [illegible]ritto al cassetto
Tariff[illegible]amenti
2 volte settima[illegible] . . . L. 2.00
3 » » . . . » 3.00
tutti i giorni . . . . » 6.—
Abbonamento d[illegible] servizi » 3.—

[illegible]A
SA[illegible]TE
A.° C[illegible]zerani
Chirurg[illegible]tetricia
Malati[illegible] donne
Visite dall[illegible] 14
G[illegible]er i poveri
Via Prefe[illegible] - UDINE
Tele[illegible] 306

Agricol[illegible]
La più importan[illegible] per l'assicurazio del Bestiame è
LA Q[illegible]LLESE
premiata «Associa[illegible]ionale» con Se in Bologna.
Essa pratica l'as[illegible] del bestiame bovino, equino, sui[illegible] risarcisce i dar causati:
A) dalla morte [illegible]olpevole e dalle [illegible] accidentali [illegible] necessario l'a battimento degli as[illegible]curati.
B) dal seque[illegible] o parziali (esclu visceri) degli animal[illegible] nei pubblici maca
C) dall'aborto [illegible] dopo il qua mese di gestazione
Opera nel Regn[illegible] in Sezioni, ogni Sezione [illegible] ata da un prop Consiglio loca[illegible]
Agente Generale [illegible] Provincia Sig. Cesare Montagn[illegible] Mazzini 9. UDI[illegible] T[illegible]

conosce veramente l'organismo di siffatti istituti; e ciò lo ripeto con vivo compiacimento, fu il compenso più dolce, il premio più ambito e più grato che avremmo potuto attenderci noi insegnanti.

Ora se, forzatamente costrettovi dalle circostanze, abbandono a malincuore una scuola alla quale ho dato tutto il mio affetto, tutto, quel che possano essere, le mie attitudini, tutto il mio buon volere, non si è soltanto perchè non posso più dare l'opera mia a vantaggio dei figli del popolo, ma anche perchè mi stacco da colleghi a cui mi lega un alto titolo di riconoscenza, da superiori verso cui non sarà mai abbastanza profonda la mia deferenza, da personalità cospicue per intelletto e dottrina, a cui dovrò fin ch'io viva la dolce soddisfazione d'essere stato compreso.

A tutti, con l'espressione della mia perenne gratitudine, il mio affettuoso, reverente saluto.

Il professor Del Puppo chiude il suo dire fra le vivissime approvazioni dei presenti.

Si alza quindi a parlare il professor Lazzari direttore della Scuola Tecnica.

Il discorso del prof. Lazzari

Chiamato dalla fiducia e dalla benevolenza del rinnovato Consiglio Direttivo di questa Scuola, all'ufficio di presidenio, mi reputo onorato di presentare a nome di Esso i ringraziamenti nostri alle Autorità, ai Professori, agli egregi Signori, che, aderendo al nostro invito, sono qui intervenuti.

La festa d'oggi, per quanto modesta nella forma, ha un alto significato morale, perchè si chiude con essa un periodo della vita della Scuola, che ha dato notevoli risultati e che sarà ricordato con soddisfazione da chi lo consideri serenamente e da un giusto punto di vista.

Poichè vi è grande incertezza di scopi e di indirizzi nelle differenti Scuole, che si dicono, senza ben definita separazione, Professionali o d'Arti e Mestieri.

Alcune sono strettamente professionali per gli aspiranti capo-tecnici, altre sono di operai per gli apprendisti e per i lavoratori.

La nostra appartiene a quella del secondo ordine, le quali sono principalmente serali e domenicali e sono le più numerose e per giudicare di essa non bisogna confonderla con le prime, che sono diurne e, senza confronti, più largamente dotate.

Ma anche le scuole serali e domenicali sono di vario grado: o di semplice disegno — o di disegno con insegnamenti — e con lavoro manuale.

E di quest'ultimo è appunto la nostra, la quale con indicibile modestia di spesa, ha raggiunto uno sviluppo e ha dato frutti che altrove richiesero tempo e danaro di gran lunga maggiori.

In quale conto sia tenuta dalle Autorità competenti in materia, risulta dalla semplice esposizione di alcuni fatti.

Alla Mostra didattica generale di Roma, a cui parteciparono 78 scuole industriali e commerciali nel novembre e nel dicembre del 1907, furono assegnate dalla Giuria superiore, nelle sedute del 29 *marzo* e 9 *giugno* 1908 alle scuole industriali e d'arti e mestieri, *undici* medaglie d'oro, *diciotto* d'argento e *trentaquattro* di bronzo.

Le medaglie d'oro furono conferite a scuole che sono tra le maggiori d'Italia, largamente dotate da lunga serie di anni, che tendono principalmente a fare dei capo-tecnici, vere e proprie scuole professionali quali: la R. Scuola di setificio in Como, la R. Scuola professionale di tessitura e tintoria in Prato, la R. Conceria — scuola italiana in Torino, e va dicendo.

Intorno al giudizio dato dei lavori esposti dai nostri alunni, scrisse Vittorio Caioli, uno dei relatori, nel chiedergli alcune notizie della scuola, testualmente queste parole: *emerge sopra tutte le altre*. Infatti le fu assegnata la medaglia d'argento ed il valore morale del premio è dato dal confronto con le altre scuole a cui fu giudicata alla pari, non dico per importanza, ma per merito, quali: La R. scuola professionale di Biella, l'Istituto «Aldini-Valeriani» per le Arti e mestieri di Bologna — le scuole officine serali di Torino — la R. scuola industriale nazionale di Vicenza — ed anche la R. Scuola d'arti e mestieri di Messina, travolta nell'immensa sventura della Patria, al cui ricordo si ravviva lo strazio per la sciagura che non ha l'eguale.

Un altro giudizio assai lusinghiero per la nostra Scuola e del quale possiamo essere orgogliosi ci venne dall'estero. A Raimondo D'Aronco furono mandati regolamenti programmi di varie Scuole professionali insieme al nostro per la riforma di quella di Costantinopoli, ed esso così rispose: «Il programma della Scuola d'Arti e Mestieri di Udine, da me comunicato a S. E. Ethem Bey Direttore di questa Scuola fu trovato bellissimo e superiore a tutti i programmi di Scuole consimili pervenuti dall'estero. Si disse dolente di non poterlo in ogni sua parte attuare, per la poca disposizione per l'arte dell'elemento più numeroso che la frequenta, dell'elemento cioè mussulmano».

Se di questi benevoli giudizi e felici risultati il merito è in gran parte del corpo insegnante valente e benemerito, lo è non meno dell'egregio Uomo che con soda coltura e con intelletto diresse la Scuola in questo secondo periodo, acquistandosi stima e affetto dei colleghi e dei discepoli.

E in prova di questa stima e di questo affetto il Collegio degli insegnanti o la scolaresca tutta mi affida il gradito incarico di dichiarare in questa pubblica adunanza di aver deliberato di offrire al professore cav. Giovanni Del Puppo, a ricordo della sua sapiente direzione e del suo eletto insegnamento, un oggetto d'arte, che per circostanze impreviste non è stato possibile presentargli durante questa cerimonia.

Al dono-ricordo, che gli sarà fra breve consegnato, va unito l'augurio fervido ch'egli possa ritornare con l'antico vigore tra i colleghi, nella Scuola per la quale ha dimostrato sempre il più vivo amore; e che lo ricorderà sempre con riconoscente simpatia.

Signori,

Il Comitato Direttivo nell'accingersi con nuova lena al lavoro, perchè la scuola non s'arresti nel suo sviluppo, *coadiuvato validamente dagli Enti* che la reggono e dagli egregi artisti e Professori che vi insegnano, avrà ognora davanti al pensiero la profonda sentenza di Pasquale Villari, che fin dal 1891, proclamò dalla tribuna parlamentare che «nella società moderna, l'operaio è divenuto quasi il principale personaggio; e la nazione più ricca, più forte, più potente è *quella* che riesce a fare il migliore operaio.»

Il discorso del prof. Lazzari è salutato alla fine dalle approvazioni più unanimi.

Il prof. Del Puppo procede subito alla distribuzione dei premi che si svolge fra l'attenzione più intensa dei presenti.

I chiamati s'avvicinano al loro antico direttore ricevono il premio, si ritirano e a mano a mano sfollano l'aula.

La cerimonia si svolse con solenne semplicità.

STATO CIVILE

Boll. sett. dal 10 al 16 gennaio.

Nascite

Nati vivi	*maschi*	9	*femmine*	12
» morti	»	2	»	1
» esposti	»	2	»	—

Totale 26

Pubblicazioni di matrimonio

Ernesto Casarsa facchino con Emilia Fabbro seggiolaia — Luigi Cominotto falegname con Antonia Stefanutti tessitrice — Giuseppe Del Medico fornaio con Caterina Canciani tessitrice — Mario Bressan agricoltore con Giuditta Feruglio casalinga — Pietro Baggio tornitore con Luigia Zanetti sarta — Alessandro Balducci impegato ferroviario con Eleonora Caserta civile — Guido Petrei agricoltore con Luigia Del Fabbro contadina — Agostino Miani macellaio con Rosa Ponta casalinga — Giovanni della Rossa fornaio con Ida Moretti setaiuola — Pietro Zampis bracciante con Anna Elia casalinga — Ernesta Kloss contabile con Anna Zorzenoni civile — Maria Venuti impiegato ferroviario con Ines Tomadoni agiata — Luigi Fumolo terrazziere con Anna Feruglio casalinga — Tomaso Albanesi impiegato postale con Argegna Giovagnoli massaia — Vittorio Tell operaio con Italia Bortolossi contadina — Angelo De Fanti fruttivendolo con Maria De Fanti casalinga — Valentino Castagni cantoniere ferroviario con Maria Padovan casalinga — Pietro Zenarola agricoltore con Anna Fattori contadina — Vincenzo Zilli muratore con Ester Bertossi tessitrice — Angelo Pravisani agricoltore Verginia Gottardo casalinga — Secondo Banzi maresciallo nei R. R. Carabinieri con Natalina Perrezzoni civile.

Matrimoni

Pietro Rosco muratore con Cristina Marani tessitrice — Vito Masotti scrivano con Luigia Cantarutti cameriera — Giovanni Grana impiegato con Giuditta Bressan casalinga.

Morti

Pia Del Fabbro di mesi 7 — Anna Bredaschia fu Giovanni d'anni 85 monaca — Luigia Mauro-Turco fu Valentino d'anni 52 casalinga — Maria Del Fabbro-Martinis fu Domenico d'anni 70 casalinga — Armando Tonino di Eugenio d'anni 2 — Rosa Franzolini fu Vincenzo d'anni 32 possidente — Marino Lirussi di Alfonso di mesi 4 — Antonio Bon fu Giacomo d'anni 49 calzolaio — Angelo Bertoldo di Francesco d'anni 18 studente cappuccino — Maria Chiandussi di Luigi di mesi 6 — Gino Gentile di Giuseppe di anni 1 e mezzo — Amedeo Odorico di Sante di mesi 7 — Giuseppe Zanini fu Antonio d'anni 35 contadino — Antonia Brossan-Flebey fu Bernardo d'anni 87 casalinga — Luigi Designano fu Luigi d'anni 65 cuoitrice — Francesco Di Leonardo fu Gio. Batta d'anni 63 contadina — Anna Dianan-Chicco di Pietro d'anni 68 contadina — Elisabetta Zilli-De Vit di Giuseppe d'anni 42 contadina — Umberto Grandi fu Antonio d'anni 18 agente privato — Bortolo Brovedan fu Florio d'anni 70 operaio — Maria Sivilotti fu Giovanni d'anni 78 casalinga — Giovanni Bront di Agostino d'anni 2 — Giovanni Palazzeri fu Antonia d'anni 32 scrivano — Angelica Cussigh di Fortunato d'anni 33 contadina.

Totale numero 24 dei quali 12 a domicilio.

Un operaio asfissiato alla Fabbrica Odorico e C. — Ieri sera, verso le sette, alla Fabbrica Cementi Odorico e C. avvenne un'orribile disgrazia.

Quattro operai si trovavano in quell'ora nella fabbrica a sorvegliare il nuovo forno di sistema francese detto *cambelot*, a fuoco continuo, che da domenica scorsa funziona.

Ad un certo punto questi operai si avvicinarono al forno, e alzarono il coperchio onde introdurvi del materiale, ma dalla enorme bocca si sprigionò improvvisamente una buffata di acido carbonico che li investì. I tre operai sopra nominati, stramazzarono a terra come morti; il quarto invece riuscì a scappare e corse a chiamare aiuto.

Sopraggiunsero altri operai che trassero all'aperto nel cortile dello *stabilimento* i tre *compagni*.

L'aria fresca e le premurose prestazioni fecero rinvenire due di quegli infelici Colussi Giuseppe e Giovanni Vignaduzzi. Non però certo Luigi Sartori, di anni 45 da Paderno d'Asolo che fu dovuto trasportare con una carrozza all'ospedale.

I medici di guardia Lori, Listuzzi, Marzuttini e Pugelei, tentarono ogni mezzo per ridarlo alla vita, ma ogni cura fu vana perchè alle 8 15 il disgraziato cessava di vivere.

Alla fabbrica si recarono le autorità per le indagini.

Camera del Lavoro — Sabato sera ebbe luogo l'annunciata riunione che riuscì numerosissima.

Si deliberò — fra l'altro — di pubblicare un numero unico di propaganda.

Da ultimo venne votato un vibrato ordine del giorno *prò amnistia ai condannati politici*.

Spettacoli pubblici

Teatro Sociale

IL VIOLINISTA CHITI

Il drama - concert non ha potuto nemmeno ieri sera ottenere il giudizio del pubblico. Sabato sera un disguido di spedizione del materiale di scena, ieri sera una indisposizione della *sig.* Camilla Jxo, fecero sì che lo spettacolo fosse la *prima* volta rimandato, la seconda, sostituito con un concerto. Ora il pubblico che si affollava alla porta del teatro e che non nascondeva il suo malcontento per il nuovo caso sopravvenuto, restò un po' perplesso dinanzi a quell' *un concerto*, scritto così indeterminatamente sull'avviso, e poi battè come si suol dire, il tacco.

Pochi *quindi* restarono, disposti a prendere quel che veniva. E furono premiati.

Poche volte infatti avranno la fortuna di udire un violinista come Giovanni Chiti.

Egli vinse subito la musoneria che pareva dovesse essere pietrificata sulle faccie degli uditori e riscosse applausi caldissimi. Il pubblico comprese tosto di trovarsi dinanzi a un grande artista che, a 19 anni, sostiene con successo il confronto con i più celebrati padroni dell'arco.

Tutti furono commossi da quella arcata, lunga, fluente, morbidissima che incanta e trasporta, ed applaudirono con fervore.

Nell'aria di Bach, nella fantasia del *Faust* specialmente, il Chiti fu ammirato.

Furono pure applauditi il maestro Bianchi Rosa, il quale oltre che ottimo pianista è anche ottimo accompagnatore e Achille Vitti che declamò l'Inno a Satana di Carducci e disse il monologo *La mano*, di Gaudoline.

Siccome tutti gli artisti si fermano a Udine fino a che la signora Jxo sarà guarita dalla sua leggera indisposizione, può darsi che il drama - concert abbia ancora il battesimo al nostro Sociale.

E' sperabile che ciò avvenga per la novità dello spettacolo e per il violinista *Chiti, che tutti vorrebbero sentire.*

s. z.

Serraglio Melà Berg

Un pubblico veramente eccezionale accorse sabato e domenica alle rappresentazioni del Serraglio Melà - Berg, che è *certamente uno dei migliori* che girino l'Europa.

Ammiratissimi i sei superbi leoni, i tre maestosi orsi bianchi, l'elefante ecc.

Tutte le sere il Serraglio Berg da uno spettacolo che dura dalle otto e mezza alle undici.

Lo spettacolo è rallegrato da un distinto corpo musicale organizzato dal *signor Pilinini*.

Cinematografo Edison

Questa sera, domani e mercoledì attraente spettacolo con orchestra.

CARNOVALE

Teatro Minerva

Ieri sera Veglione animatissimo che si protrasse fino al mattino. Numerose le maschere. Il repertorio dei ballabili, svariato e scelto.

Sala Cecchini

Folla enorme di ballerini ieri sera alla Sala Cecchini. La festa durò fino alle ore piccine.

Cronaca Giudiziaria

COMUNICATO

Rilevo un po' in ritardo che dopo il mio accomodamento in Tribunale col *signor Ausilio Zoz* qualcheduno si è divertito a modificare sul *Giornale di Udine* i termini delle condizioni che ho accettate ed a fare dello spirito sulla mia qualità di calzolaio. A quest'ultimo proposito veramente potrei dire che mi sentirei in condizione di dare dei punti allo scrittore dell'articolo, ma mi basta di esprimere la mia meraviglie perchè il *signor Zoz non* abbia trovato nessuno, il quale lo avvertisse che sopra la questione di un mandato corretto, non era conveniente di fare tanta e così faticosa e costosa strada per giungere al risultato di ottenere una dichiarazione proprio da un calzolaio.

Sul *Giornale di Udine* — si dice anche con una certa gioia che lo pagherò oltre mille lire di spese. Mi *duole di guastare il piacere* dell'autore di questa informazione, ma pure lo faccio: — Se gli amici del signor Zoz sanno già che il processo costerà oltre mille lire, sarà benissimo: io però gliene ho pagate 400 e non ho da pagare altro.

Giacomo Gatti

Cronaca Provinciale

Gravissima disgrazia

LATISANA — Ieri l'altro avvenne una gravissima disgrazia. Il signor Silvio Bosisio, fratello al nostro medico, mentre faceva una gita in carrettina, giunto nei pressi del Privilegio, essendosi adombrato il cavallo, venne rovesciato col veicolo nel fosso laterale.

Il fosso era pieno d'acqua melmosa ed il povero signor Silvio vi affogò *miseramente*.

Alla sventurata famiglia Bosisio, le nostre più sincere condoglianze.

Un ladro disgraziato

PORDENONE 16 — La scorsa notte nelle vicinanze di Rorai certo Pupat dopo aver rubato alcune galline le cacciò in un sacco, e lieto della pingue caccia, scelse il cammino sul binario della ferrovia, per avviarsi non veduto a casa.

Ma sopraggiunse un treno merci ed il Pupat non essendosene accorto, fu investito e sbalzato in una scarpata del binario con gravi ferite in più parti del corpo, tanto che al nostro Ospedale, dove fu trasportato, versa in *condizioni gravi*.

Pro Calabria e Sicilia

TALMASSONS, 16 — *(E. F.)* Sotto la presidenza dell'Ill.mo Sindaco, Signor C. Bianchi, si formò un Comitato composto di buoni e volonterosi elementi, che, con disinteresse e zelo ammirabili, seppero far vibrare i cuori di questo popolo generoso. Il Capoluogo si mostrò all'altezza del suo benessere economico; Flambro, sempre nobile e gentile, trovò nei signori *Tonzatto Vito* e Giosuè Vasinis due insuperabili propagandisti; Flumignano e S. Andrat gareggiarono in generosità. Così il Comitato locale potrà spedire al Comitato Provinciale una sommetta considerevole in rapporto al numero degli abitanti di questo Comune.

All'egregio Sindaco, ai componenti il Comitato, ai generosi oblatori giungano *graditi i ringraziamenti* delle persone di cuore.

GIUSEPPE GIUSTI, direttore propriet.
ANTONIO BORDINI, gerente responsabile
Udine, 1909 — Tip. M. Bardusco.

I fratelli D.r Antonio, Luigi, Giovanna Armellini, la cognata Luigia de Zuliani e i nipoti tutti costernatissimi partecipano la morte del loro carissimo

Silvio Bosisio

d'anni 52

oggi improvvisamente mancato.

Latisana, 16 gennaio 1909.

Il presente annunzio serve di partecipazione personale.

Rapito da *morbo crudele sopportato* con eroica rassegnazione, oggi serenamente spirava

Giovanni Agnoli

d'anni 59

Segretario comunale di Tolmezzo

La moglie Pia Ciani, i figli Gino e rag. Mario, la nuora Maria Diana Agnoli, a nome dei parenti tutti ne danno il tristissimo annuncio coll'animo angosciato.

Tolmezzo, 17 gennaio 1909.

I funerali avranno luogo martedì, 19 corrente, alle ore 10 e mezzo.

Il presente serve di partecipazione diretta, *pregando di essere dispensati* dalle visite di condoglianza.

Ringraziamento

La famiglia Tabacco ringrazia tutti coloro che accompagnarono all'ultima dimora il caro estinto, e che comunque parteciparono al lutto famigliare.

San Daniele, 18 gennaio 1909.

Grave malattia di stomaco
Guarita colle Pillole Pink

La Signora Papalini Rosa, Vedova Gabrielli, Stiratrice a Serravalle Bibbiena (Arezzo, cinquantenne, scrive:



Sig. Rosa Papalini (Fot. Fortempi-Arezzo)

«Ho talmente sofferto allo stomaco che una operazione è stata giudicata necessaria dai Dottori, Ciò malgrado, ho continuato a nutrirmi con molta pena e ad avere digestioni penosissime. Da tutto ciò ne conseguì uno stato di anemia assai pronunciata, una debolezza generale così grande che non potevo dedicarmi nemmeno alle più leggere occupazioni. Nonostante tutte le cure, non ero riuscita a ristabilirmi e forse non ci sarei riuscita mai se non avessi preso le Pillole Pink. Posso fare il più grande elogio di queste buone pillole, perchè grazie ad esse sono ritornata ad uno stato di salute insperata.»

Il caso della Signora Papalini era grave, si può convenirne, poichè un'operazione è stata giudicata necessaria. Da quanto ella scrive si può dedurre che l'operazione non bastò. Abbisognò ricorrere alla potente terapeutica delle Pillole Pink e domandare ad esse di rifare il sangue di questa persona e dare così agli organi di lei una novella vita. Le Pillole Pink non mancarono di rendere questo servigio. Col recare un sangue ricco e puro esse fecero sì che gli organi rifunzionarono bene, lo stomaco diede la secrezione dei succhi gastrici necessari alle buone digestioni, ed ebbe la forza di fare il lavoro, per così dire meccanico, della digestione. Gli organi sono passati da uno stato d'intirizzimento o di torpore, ad uno stato di sana attività. Il cibo essendo digerito e assimilato perfettamente, è divenuto proficuevole e questa donna alla quale un piccolo lavoro non era possibile, può fare ora duri lavori.

Lo stomaco è la chiave del nostro organismo, e se vi ha una necessità imperiosa, è certo quella di mantenerlo in uno stato di buon funzionamento. Se il vostro stomaco non funziona bene, le Pillole Pink lo faranno lavorare con vostra soddisfazione.

Esse sono anche sovrane contro l'anemia, la clorosi, la debolezza generale, lo sfinimento nervoso, il reumatismo, la nevrastenia.

Sono in vendita in tutte le farmacie e al deposito A. Merenda, 6, Via Ariosto, Milano, L. 3 50 la scatola, L. 18 le 5 scatole franco. Un medico addetto alla casa risponde gratis a tutte le domande di consulto.

Prima e Premiata Fabbrica Italiana

ZOCCOLI IN LEGNO

Confezionati in pelle, tela, panno, velluto ecc.

Premiati dall'Istituto Veneto di Scienze, Lettere, Arti

ITALICO PIVA

UDINE

FABBRICA: Via Superiore — NEGOZIO: Via Pellicerie

PREZZI MITISSIMI — LISTINI A RICHIESTA

Vendita CALZATURE di ogni forma a prezzi popolari

Le inserzioni si ricevono esclusivamente per il «PAESE» presso l'Amministrazione del Giornale in Udine, Via Prefettura, N. 6.

AGENZIE con Stabilimenti propri a CHIASSO per la Svizzera — a NICE per la Francia e Colonie — a S. LUDWIG per la Germania — a TRIESTE per l'Austria-Ungheria

FERNET-BRANCA

AMARO TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO

Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano

I soli ed esclusivi Proprietari del segreto di fabbricazione.

Guardarsi dalle Contraffazioni — Esigere la Bottiglia d'Origine

AGENZIE in ITALIA: ROMA Via Lata al Corso, N. 6 — GENOVA Via ss. Giac. e Filippo, 17 — TORINO Via Orfane Num. 7 (Palazzo Barolo)

Altre SPECIALITÀ della Ditta: VIEUX COGNAC SUPÉRIEUR — CREME e LIQUORI — GRAN LIQUORE GIALLO «MILANO» — SCIROPPI e CONSERVE — VINO VERMOUTH

Concessionari Esclusivi per la vendita del FERNET-BRANCA: nell'AMERICA del SUD C. F. HOFER e C. - GENOVA | nella SVIZZERA e GERMANIA G. FOSSATI - CHIASSO e S. LUDWIG | nell'AMERICA del NORD L. GANDOLFI e C. - NEW YORK

Per COMPLEANNI, ONOMASTICI, FESTE NATALIZIE, CAPO D'ANNO, ecc.

REGALI MIGONE 1909

CHRONOS

il migliore ALMANACCO profumato

DISINFETTANTE PER PORTAFOGLI

Questo almanacco che conta molti anni di vita, per i pregi artistici di cui è dotato, pel suo profumo squisito e durevole, per le notizie utili che contiene è il preferito. Esso è l'omaggio più gentile che si possa fare a signore ed a signorine in occasione delle feste natalizie, di capo d'anno ed in ogni fausta ricorrenza. Il **CHRONOS MIGONE 1909** è profumato al **TIGLIO** e contiene artistici quadretti cromolitografici illustranti: **I COLORI** e relativo significato simbolico: GIALLO: Gloria - VERDE: Speranza - ARANCIO: Ricchezza - ROSSO: Amore - VIOLETTO: Costanza - INDACO: Raccoglimento - AZZURRO: Bontà di sentimento.

Teniamo pure un altro **Almanacco FLOREALIA-MIGONE 1909** (Linguaggio dei fiori) I.º vol. della serie, con fine cromolitografie e brevi poesie che spiegano il simbolo dei fiori illustrati.

Tanto il CHRONOS MIGONE quanto il FLOREALIA-MIGONE costano L. 0.50 la copia, più cent. 10 per la raccomandazione nel Regno, per l'Estero cent. 25. Settimini L. 1.— - L. 5 la dozzina franca di porto. Si accettano in pagamento anche francobolli.

Si vendono da tutti i cartolai, profumieri, chincaglieri.

LE SCATOLE REGALO-MIGONE

si spediscono anche a terzi acchiudendo nel pacco un biglietto

FLORIS-MIGONE elegantissimo cofanetto foderato in seta, contiene tutto l'assortimento della Profumeria FLORIS: Estratto, Acqua di Toletta, Polvere Dentifricia, Elixir Dentifricio, Vellutina, Ovolina, Sapone, Crema. Costa L. 18 il pezzo, franco di porto.

VIOLALBA-MIGONE elegante cofanetto in raso, contenente Sapone, Estratto, Vellutina, Lozione della Profumeria VIOLALBA, e scatoletta smaltata a colori per cipria, con piumino. Costa L. 15 il pezzo, franco di porto.

Scatola FLORIS — Scatola VIOLALBA

A richiesta si spedisce l'Album speciale illustrato con disegni al vero di tutte le scatole regalo contenenti le nostre specialità in profumeria. Nell'album abbiamo pure illustrato le bottiglie grandi per acque, lozioni, brillantine, ecc.

Deposito Generale MIGONE & C. - Via Torino, 12 - MILANO

Presso la Tipografia Marco Bardusco si eseguisce qualsiasi lavoro a prezzi di assoluta convenienza.

FOSFO - STRICNO - PEPTONE DEL LUPO

IL PIÙ POTENTE TONICO - STIMOLANTE - RICOSTITUENTE contro la Neurastenia, l'Esaurimento, la Paralisi, l'Impotenza ecc.

Sperimentato coscienziosamente con successo dai più illustri Clinici, quali Professori: *Bianchi, Maragliano, Cerrelli, Cesari, Marro, Baccelli, De Renzi, Bonfigli, Vizioli, Sciamanna, Toselli, Giacchi* ecc. venne da molti di essi, per la sua grande efficacia, usato personalmente.

Genova, 12 Maggio 1901

Egregio Signor Del Lupo,

Ho trovato per *mio uso e per uso della mia signora* così giovevole il suo preparato *Fosfo-Stricno-Peptone*, che vengo a chiedergliene *alcune bottiglie*. Oltre che a noi di casa il preparato fu da me somministrato a persone *neurasteniche e neuropatiche*, accolte nella mia casa di cura ad Albaro, e sempre ne ottenni *cospicui* ed evidenti vantaggi terapeutici. Ed in vista di ciò lo ordino con sicura coscienza di fare una prescrizione utile.

Comm. E. MORSELLI
Direttore della Clinica Psichiatrica — Prof. di neuropatolog. ed elettroterapia alla R. Università.

Padova, Gennaio 1900

Egregio Signor Del Lupo,

Il suo preparato *Fosfo-Stricno Peptone*, nei casi nei quali fu da me prescritto, mi ha dato ottimi risultati. L'ho ordinato in sofferenti per neurastenia e per esaurimento nervoso. Sono lieto di darle questa dichiarazione. Con stima

Comm. A. DE GIOVANNI
Direttore della Clinica Medica della R. Università.

P.S. Ho deciso di *fare io stesso uso* del suo preparato, perciò la prego volermene inviare un paio di flaconi.

Lettere troppo eloquenti per commentarle.

Laboratorio Specialità Farmac. **ELISEO DEL LUPO - RICCIA (Molise)**
In UDINE presso le farmacie ANGELO FABRIS e COMESSATTI.

PIETRO ZORUTTI
POESIE

Edite ed inedite — pubblicate sotto gli auspici dell'Accademia di Udine. — Opera completa, due volumi, L. 6.00
Trovasi presso la Tipografia Editrice
MARCO BARDUSCO - Udine

PRESERVATIVI
E NOVITÀ IGIENICHE

di gomma, vescica di pesce ed affini per Signore e Signori, i migliori conosciuti fino ad oggi. *Catalogo gratis in busta suggellata e non intestata inviando francobollo da cent. 20.* Massima segretezza. Scrivere: Casella postale N. 683 - Milano.

SAPONE BANFI

TRIONFA - S'IMPONE

Produzione 9 mila pezzi al giorno

Rende la pelle fresca, bianca, morbida. — Fa sparire le rughe, le macchie ed i rossori. — L'unico per bambini. — Provato non si può far a meno di usarlo sempre.

Vendesi ovunque a Cent. 30, 50, 80 al pezzo

Prezzo speciale campione Cent. 20

I medici raccomandano **SAPONE BANFI MEDICATO all'Acido Borico, al Sublimato corrosivo, al Catrame, allo Solfo, all'Acido fenico, ecc.**

ACHILLE BANFI, Milano - Fornitrice Case Reali

INSUPERABILE

AMIDO BANFI

(Marca Gallo)

usato dalle primarie stiratrici di Berlino e Parigi

Chiunque può stirare a lucido con facilità. Conserva la biancheria. È il più economico.

USATELO - Domandate la Marca Gallo

AMIDO in PACCHI, cannoli e pezzi

(Marca Cigno)

superiore a tutti gli Amidi in pacchi in commercio

Proprietà dell'AMIDERIA ITALIANA - Milano
Anonima capitale 1,300,000 versato.

Sistema brevettato

Volete 12 fotografie al platino da applicare su cartolina, su biglietto da visita, per partecipazioni matrimoniali, per necrologie, funerarie e per breloque della grandezza mm. 25 per soli cent. 80 e di mm. 73 per soli cent. 60. Spedite il ritratto (che vi sarà rimandato) unitamente all'importo, più cent. 10 per la spedizione alla FOTOGRAFIA NAZIONALE — Bologna.

Ingrandimenti al platino

inalterabili finissimi, ritoccati da veri artisti. Misura del puro ritratto cm. 21 per 28 a L. 2,50 - cm. 29 per 43 a L. 4 - cm. 43 per 68 a L. 7. — Per dimensioni maggiori prezzi da convenirsi. Si garantisce la perfetta riuscita di qualunque ritratto. Mandare importo più L. 1 per spese postali alla FOTOGRAFIA NAZIONALE — Bologna.

Cercansi rappresentanti per tutta l'Italia, articolo di gran vendita; lauta provvigione. Scrivere alla FOTOGRAFIA NAZIONALE, Bologna.

ERNIE

Tutti i sofferenti dovrebbero adottare il **CINTO SENZA MOLLA** sistema **FIORONI**

Invenzione raccomandata dai medici, premiato più volte con medaglie d'oro.

G. B. FIORONI
MILANO - C. Garibaldi, 57

Premiata Farmacia DE CANDIDO DOMENICO

Via Grazzano - UDINE - Via Grazzano

Amaro d'Udine specialità che ottiene le più alte onorificenze alle Esposizioni Nazionali ed Estere — *Oltre un quarto di secolo d'incontrastato successo* — Preferibile al *Fernet* perchè non *alcoolico* — Indicatissimo come *tonico, digestivo, febbrifugo, e vermifugo.*

ULTIMA ONORIFICENZA

Medaglia d'Oro all'Esposizione di Milano 1906

Iperstenogeno energico ricostituente a base di ferro, fosforo, calcio, sodio, coca, china, stricnina; di effetto pronto e sicuro della nevrastenia, debolezza virile, anemia, clorosi, rachitismo, cachessia malarica, ecc. - Utilissimo nelle forme di denutrizione e di deperimento organico, convalescenze, ecc.

Molti certificati MEDICI e di AMMALATI guariti colle suddette specialità

Mercato dei valori

CAMERA DI COMMERCIO DI UDINE
Corso medio dei valori pubblici dei cambi del giorno 16 Gennaio 1909

Rendita 3.75 0[0 netto	103.42
Rendita 3 1[2 0[0 (netto)	102.70
Rendita 3 0[0	71.50
AZIONI	
Banca d'Italia	1353.50
Ferrovie Meridionali	656.25
Ferrovie Mediterranee	394.—
Società Veneta	198.—
OBBLIGAZIONI	
Ferrovie Udine Pontebba	500.—
» Meridionali	354.50
» Mediterranee 4 0[0	504.—
» Italiane 3 0[0	353.50
Credito com. e prov. 3 3[4 0[0	502.—
CARTELLE	
Fondiaria Banca Italia 3.75 0[0	503.—
» Cassa R., Milano 4 0[0	509.25
» Cassa R., Milano 5 0[0	515.—
» Istit. Ital., Roma 4 0[0	508.—
» idem 4 1[2 0[0	517.50
CAMBI (cheques a vista)	
Francia (oro)	100.32
Londra (sterline)	25.22
Germania (marchi)	123.—
Austria (corone)	105.02
Pietroburgo (rubli)	—.—
Rumenia (lei)	—.—
Nuova York (dollari)	—.—
Turchia (lire turche)	—.—

A quei pochi che ancora non si sono posti in regola coi versamenti per l'anno corrente, rinnoviamo una viva preghiera perchè vogliano tosto porsi in regola con l'amministrazione inviando l'importo a mezzo cartolina-vaglia.

L'UNICA È UNA TINTURA ISTANTANEA

Preparata dalla Premiata Profumeria
ANTONIO LONGEGA-VENEZIA
N. 4825 — SAN SALVATORE — N. 4825

L'UNICA Tintura istantanea che si conosca per tingere *Capelli e Barba* in *Castano e Nero perfetto*.

Universalmente usata per i suoi incontestabili e mirabili effetti e per l'assoluta innocuità.

Nessun'altra Tintura potrà mai superare i pregi di questa veramente speciale preparazione.

In tutte le Città d'Italia se ne fa una forte vendita per la sua buona fama acquistata in tutto il mondo.

Con sole Lire 3 vendesi la detta specialità confezionata in astuccio, istruzione e relativo spazzolino.

Abbandonate l'uso di tutte le altre Tinture e usate solo la miglior Tintura L'Unica.

Vendesi a L. 3 presso la Profumeria **A. LONGEGA**
Venezia — S. Salvatore, N. 4825

FRANCESCO COGOLO
CALLISTA

Specialista per l'estirpazione dei calli senza dolore. Munito di attestati medici comprovanti la sua idoneità nelle operazioni.

Il gabinetto (in Via Savorgnana n. 16 piano terra) è aperto tutti i giorni dalle ore 9 alle 17.

SI ACQUISTANO
Libretti paga per operai
PRESSO LA TIPOGRAFIA
MARCO BARDUSCO
UDINE

Tariffa degli onorari spettano agli ingegneri [illegible] via Fabrizio [illegible]

Veni, Vidi, Vici

"Nuova Mondiale" (con orologio ecc.) è una macchina per calze senza cucitura, guanti, sciarpe, ecc. che lavora a liscio, a costa e traforato e con la quale ognuno (uomo o donna) stando a casa propria può guadagnare senza fatica circa L. 4 al giorno, perchè noi stessi comperiamo il lavoro eseguito. Per schiarimenti e Cataloghi che istruiscono e comprovano i grandi vantaggi della **"Nuova Mondiale"** (N. 5000 vendute in due anni) rivolgersi alla

BIBICSI e MANUEL, Milano, Via S. M. Fulcorina, N. 2

Deposito di macchine **"Lineari e Circolari"** per calze e maglieria d'ogni genere, per uso Famiglia e Industria a prezzi senza concorrenza.

Macchine da scrivere di ultimo modello da L. 300 in più.
Macchine da cucire da L. 45 a 200.

SIGNORE!!! I capelli di un colore **biondo dorato** sono i più belli perchè questo ridona al viso il fascino della bellezza, ed a questo scopo risponde splendidamente la **meravigliosa**

ACQUA D'ORO

preparata dalla Prem. Profum. **ANTONIO LONGEGA** — S. Salvatore, 4825, Venezia

poichè con questa specialità si dà ai capelli il più bello e naturale colore **biondo oro** di moda.

Viene poi specialmente raccomandata a quelle Signore i di cui capelli biondi tendano ad oscurare mentre coll'uso della suddetta specialità si avrà il modo di conservarli sempre più simpatico e bel colore **biondo oro**.

È anche da preferirsi alle altre tutte si Nazionali che Estere, poichè la più innocua, la più di sicuro effetto e la più a buon mercato, non costando che sole L. 2.50 alla bottiglia elegantemente confezionata e con relativa istruzione.

Effetto sicurissimo - Massimo buon mercato

In Udine presso il giornale *«Il Paese»* ed il parrucc. A. Gervasutti in Mercatovecchio.